

IL GIORNO

L'ANNIVERSARIO

Cocktail a Palazzo Giureconsulti per

50

Fuori dagli schemi:

1956-2006

Andrea Riffeser: «Iniziamo un nuovo mezzo



In mostra le foto dei nostri primi 50 anni. Qui accanto, da sinistra, Andrea Riffeser Monti, il vicesindaco Riccardo De Corato, il direttore del Giorno Giovanni Morandi e il presidente della Provincia Filippo Penati.



De Corato: «Questa è una delle testate più milanesi che abbiamo, è l'anima popolare della grande città»

di Rossella Minotti

MILANO — «Stiamo festeggiando i 50 anni, ma soprattutto ne iniziamo altri 50, con lo stesso spirito con cui il Giorno era partito», Andrea Riffeser Monti è venuto con la figlia Sara a brindare a Palazzo Giureconsulti. Si inaugura la splendida mostra del cinquantenario alla Loggia dei Mercanti, e non ci si limita a ricordare. Lo sottolinea l'editore: «Questo è un quotidiano che quando è nato ha saputo rompere gli schemi, e deve tornare a farlo». Ad ammirare, con più di una punta di nostalgia, le prime pagine del nostro quotidiano che raccontano la storia dell'ultimo mezzo secolo, c'erano proprio tutti. Il presidente della Provincia Filippo Penati, il prefetto Gianvalerio Lombardi, per il Comune di Milano l'assessore alla Cultura Stefano Zecchi, l'assessore all'Ambiente Domenico Zampagnone, in rappresentanza di Albertini Riccardo De Corato



con la moglie Silvia Ferretto consigliere regionale di An. «Sono qui e sono felice di esserci perché — dice il vicesindaco — il Giorno è una delle testate più milanesi che abbiamo. È l'anima popolare della grande Milano, letto anche da chi di solito non legge quotidiani, e soprattutto voce importante dell'hinterland». Tra gli affezionati anche Federico Fazzuoli, nato con Lina Verde, ora impegnato su Rai Educational. «Rivedere queste belle prime pagine — dice — è un po' rivedere la nostra vita. E poi la storia vista dai giornali è più semplice, io porterei nelle scuole libri fatti con le prime pagine dei giornali». Che è

un po' quello che da anni fa con successo Andrea Ceccherini con l'iniziativa Quotidiano in Classe. C'era anche lui, ieri, insieme a tutti i direttori della Poligrafici Giancarlo Mazzuca, Gabriele Canè, Francesco Carrassi, Xavier Jacobelli, e naturalmente il direttore del Giorno Giovanni Morandi con i vice Giulio Giuzzi, Marco Mangiarotti, e Tiziana Abate. «Questa non è tanto la festa del Giorno — ha detto Morandi — ma di Milano, e la città è venuta volentieri». Fra gli ex direttori Umberto Marchesini e Marco Leonelli. Brindisti anche per i dirigenti della società, tra cui Luca Ceroni, Giuseppe Zavatta, Franco Cisco, Amabile Cozzuol, Dante Mosca, Beatrice Pezzani.

l'inaugurazione della mostra con le autorità e tanti amici del nostro quotidiano

ieri, oggi e domani

secolo con lo stesso spirito con cui il Giorno era partito»



Nelle foto sopra, da sinistra: il presidente della Camera della Moda Mario Boselli con la moglie, il prefetto Gianvalerio Lombardi e signora, Andrea Riffeser con la figlia Sara. Qui a destra una delle prime pagine emblematiche del nostro quotidiano in mostra alla Loggia dei Mercanti.



Bello anche il ricordo del presidente dell'Associazione Lombardi Giornalisti Giovanni Negri: «Quella del Giorno è una scuola che ha rotto gli schemi di un giornalismo che era paludoso, con la forfora, ha mutato lo stile anglosassone». Ed erano in tante anche le firme storiche del

nostro quotidiano: Arrigo Petacco, «pieno di nostalgia» insieme a Egida Zanchi e Antonio Bianchi estimatori da sempre del quotidiano, Aldo Bernacchi, Giancarlo Galli, Gina Avogadro e tanti altri. C'era anche il figlio di Bartali, Andrea, in questo periodo impegnato insieme al fi-

glio di Coppi in una bella rievocazione; insieme racconteranno ai giovani dei loro genitori in tutte le tappe del Giro d'Italia. Mario Boselli, presidente della Camera della Moda, e la moglie, hanno ammirato le vecchie e le nuove copertine, «che ci ricordano cose belle da ripensare sopra-

tutto perché passate. Ma le belle notizie non vanno quasi mai sui giornali». Il quotidiano e la storia sono anche questo, insieme soprattutto nei momenti difficili, per confortarsi e raccontarsi al mondo. Spesso, con saggezza, come ricorda Flaminia Momigliano

Fazzuoli: «Rivedere queste belle prime pagine è un po' come rivedere tutta la nostra vita»

che, insieme ad Alberto Sala, cita i Ching e Confucio, mentre la presidente degli Amici della Lirica Daniela Javarone, splendida come sempre, commenta: «Il Giorno è come me, ha 50 anni ma non li dimostra». Fra i molti volti noti venuti a salutare il mezzo secolo del nostro giornale anche il direttore del Museo della Scienza e della Tecnologia Finmezz Gatti, Angela Riccio della Fiera di Milano, Renato Mattioni della Camera di Commercio, Sergio Borsi ex segretario dell'Eni, Alberto Bolaffi, Achille Colombo Clerici presidente di Assodilizia, Anna Crespi Morbio, Ada Gigli Marchetti, Giorgio Fossa e Victoria Rossini il più storico di tutti: «Sono nato al Giorno, insieme a Oscar Bagnerò siamo stati i primi editori della repubblica. Era la politica senatore nell'ultimo fascismo. Ma in comunicazione c'era la mia prima passione: il servizio alla comunità per i bambini. In un contributo all'affermazione del Giorno».